

La Biennale di Venezia e il programma degli interventi all'Arsenale

di PAOLO BARATTA

Presidente de La Biennale di Venezia

La Biennale ha realizzato in Arsenale un programma di interventi che investono l'area ottenuta in concessione dal Demanio. Tale area si estende a comprendere gli edifici delle Corderie, Artiglierie, Isolotto, Tese, Gagiandre, Tese delle Vergini con annessa zona a verde, nonché l'area dell'ex Cinema Arsenale e della ex Mensa, per un'area coperta complessiva di 18.000 mq circa. In quest'area la Soprintendenza aveva svolto alcuni importanti lavori relativi alle coperture delle Gagiandre, delle Tese e, quasi integralmente, delle Artiglierie.

La Biennale ha svolto un programma di lavori le cui fasi principali possono così essere riepilogate:

- a) lavori di sgombero di materiali abbandonati e di rifiuti accumulati nei decenni passati e di messa in sicurezza primaria degli edifici per la loro *frequentabilità*. Si è trattato di sgomberare materiali per 1500 mc circa e del completamento del restauro e del ripristino delle coperture (trattasi di travature lignee del XVI secolo), e inoltre di stabilizzazioni di strutture pericolanti, di sistemazioni atte a consentire la percorribilità del complesso degli edifici. Definiamo questi interventi "di emergenza"; con essi infatti si ferma un degrado altrimenti in progressione (caduta dei tetti lignei cinquecenteschi ecc.); con essi si consente la preliminare predisposizione degli edifici per effettuare gli ulteriori interventi;
- b) interventi atti ad assicurare la *utilizzabilità* dei siti, e in particolare la loro utilizzabilità per eventi che coinvolgono il pubblico. Ciò ha comportato, nel rispetto delle esigenze espresse dalla Soprintendenza e dai vari organi che provvedono alle autorizzazioni e alla sicurezza, interventi per i pavimenti e complessi interventi di restauro delle finestre, nonché la dotazione di impianti antincendio completi di stazioni di accumulo e pompaggio, di impianti elettrici e di impianti per la sicurezza ecc., nonché la realizzazione di fondamentali opere di urbanizzazione e cioè, ad esempio, di reti di

adduzione d'acqua, di reti fognarie e di reti elettriche, in un'area che ne è totalmente priva;

- c) la realizzazione di impianti e locali all'interno dei siti per servizi vari, per servizi igienici normali e di impianti e strutture per lo svolgimento delle attività. Si tratta di interventi di dotazione di impianti e attrezzature utili, in particolare impianti teatrali con annessi servizi. Sono in corso di realizzazione interventi di questo stesso tipo per elevare le dotazioni funzionali per una più qualificata capacità di accoglienza.

Riassumendo: l'esperienza della Biennale consente di identificare tre fasi distinte di interventi:

- interventi per consentire la *frequentabilità* degli edifici;
- interventi per assicurare la loro agibilità e l'*utilizzabilità*;
- interventi di ulteriore *arricchimento in relazione alle specifiche destinazioni*.

Voglio sottolineare l'importanza degli interventi di emergenza, quelli cioè atti a consentire la frequentabilità degli spazi altrimenti interdetti per situazioni di pericolo.

Questi interventi devono necessariamente estendersi, oltre agli edifici da rendere poi utilizzabili, anche alle aree adiacenti per consentire movimenti di persone, intorno agli stessi, sia che si tratti di lavoratori delle imprese, di visitatori o di addetti alle attività.

Interventi di primo livello, quelli cioè di emergenza vanno attuati con urgenza per evitare il decadimento delle strutture monumentali e quindi perdite irreparabili (si pensi alle coperture lignee del Cinquecento pericolanti).

Questa esperienza offre utili indicazioni per chiunque voglia affrontare il problema del *complesso* monumentale o voglia affrontare progetti di destinazione d'uso di alcune sue parti.

Da un lato mostra la possibilità di individuare e realizzare interventi di primo livello sia del tipo a), sia del tipo b) *senza compromettere* o condizionare i futuri utilizzi finali e quindi le future destinazioni.

Non occorre quindi attendere che siano definite le nuove destinazioni di uso specifico per i singoli siti per avviare i lavori di salvaguardia e fruibilità dell'Arsenale.

Dall'altro lato avviare quei lavori consente di rendere fruibile l'area e quindi, a quanti come Voi (e come noi ieri) si pongono il problema di nuove iniziative, di farlo non astrattamente ma con "i piedi per terra", agevolati da una situazione di partenza non del tutto degradata.

Quanto poi alla compatibilità tra la presenza della Biennale e altri possibili utilizzi, voglio solo ricordare che sarebbe bene che chiunque si propone nuove iniziative, si assuma l'impegno a estendere il restauro a parti ancora pericolanti. Ad esempio, adiacente all'area in concessione alla Biennale, tra le Corderie e le Artiglierie da un lato, e il bacino d'acqua dall'altro, sta un grande complesso di edifici, per ben 9000 mq circa di calpestabile, di straordinaria qualità architettonica e importanza storica, in stato di "totale" abbandono e impraticabilità. Faccio riferimento allo straordinario complesso delle Sale d'Armi e ai vari grandissimi locali che le fronteggiano, situati tra queste e la

calle delle Corderie.

C'è posto per tutti. Sempre che ciascun nuovo entrante restauri una ulteriore porzione. Tutti sono davvero benvenuti. Per la Biennale sarà ben diverso avere intorno ai propri spazi altri spazi utilizzati, piuttosto che transenne e siti abbandonati, diruti o pericolanti. Nuovi restauri aumentano la qualità del tutto.

Circa poi le aree più opportune da destinare ai nuovi utilizzi da noi ipotizzati, non si dimentichino le condizioni reali di utilizzabilità, da parte del pubblico di questo immenso complesso, e le grandi distanze all'interno dell'area (le Sale d'Armi e le restanti parti sopra nominate, sono situate non lontano dall'ingresso adiacente alla città, le Tese sono ben più remote).

Insomma è indispensabile e possibile ipotizzare per l'Arsenale un programma di interventi per fasi successive (quali quelle sopra nominate) che inizi con un progetto di investimenti di salvaguardia e utilizzabilità, slegato dai possibili utilizzi futuri. La realizzazione di questo programma offrirà, a chi progetterà nuove attività e ulteriori interventi strutturali connessi a specifici usi, una base di partenza utile e concreta.



La 49ª Esposizione Internazionale d'Arte, Platea dell'Umanità, l'allestimento alle Corderie